

ECCEZIONI Per l'Ocse l'Italia avrà l'età più alta dell'Europa per andare a riposo. Ma il Cnru chiede di uscire a 70 anni come per i docenti

In pensione più tardi? I ricercatori sono d'accordo. Il governo invece no

» **ROBERTO ROTUNNO**

“**G**overno italiano, per favore, mandaci in pensione più tardi”. È una richiesta, a primo impatto del tutto sorprendente, arrivata dal Coordinamento nazionale dei ricercatori universitari (Cnru). Questi studiosi, in pratica, non vogliono uscire dal lavoro già all'età di 65 anni, come previsto per loro dall'attuale normativa, ma a 70 proprio come accade per i professori ordinari. Sono insomma pronti a restare in servizio cinque anni in più rispetto a oggi.

QUESTA rivendicazione è un'eccezione alla regola, considerando che molte categorie di lavoratori italiani stanno in questi giorni lottando per sfuggire all'aumento dell'età pensionabile (dal 2019 il requisito per ottenere l'assegno di vecchiaia arriverà a 67 anni di età). Finora, le trattative tra il premier Paolo Gentiloni e i sindacati hanno individuato 15 categorie che saranno esentate da questo meccanismo e potranno andare in pensione con le vecchie norme: a non subire lo scatto di cinque mesi dovrebbero essere 14.600 persone.

A chi lavora nelle università, invece, si applica una legge a parte che, come detto, per i ricercatori è meno stringente rispetto alla generalità dei cittadini. Per questo chiedono l'esatto opposto di tutti gli altri lavoratori ma – in questo caso – è proprio l'esecutivo a opporre resistenza. “Come mai il governo non dà ascolto a 15 mila ricercatori che potrebbero andare in pensione più tardi?”, si chiede il coordinatore nazionale del Cnru Marco Merafina. Quello che invece si chiedono tutti è come mai

questi studiosi tengano così tanto a posticipare il riposo, a parte l'amore per la propria professione. Uno dei motivi è la necessità di far crescere l'assegno pensionistico aumentando l'età contributiva: “La maggior parte dei ricercatori – spiega Merafina – è stata reclutata alla soglia dei 40 anni e lo stipendio medio è di 2.100 euro. Se venisse accolta la nostra istanza, ci sarebbe più tempo per crearsi una pensione dignitosa e, naturalmente, anche l'Inps ne trarrebbe vantaggio perché realizzerebbe risparmi che per il governo non sarebbero significativi, ma non è così”.

ANCHE L'OCSE, ieri, ha messo in guardia il governo italiano dal rischio di futuri pensionati poveri, come conseguenza delle carriere precarie e discontinue dei giovani e del basso tasso di occupazione. L'Organismo per la cooperazione e lo sviluppo ha fatto notare come, con il costante aumento dell'età pensionabile dovuta all'aspettativa di vita, se un ragazzo italiano nato nel 1996 ha iniziato a lavorare nel 2016 potrà ritirarsi solo al compimento dei 71 anni. Solo la Danimarca avrà una soglia più alta della nostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

